

## La dura vita dei soldati

“Ognuno di noi è come una medaglia a due facce. La prima rappresenta l’uomo che vorrebbe essere: un marito, un papà, un operaio; la seconda l’uomo che invece è: un soldato Inglese pronto a morire.”

Queste furono le ultime parole del comandante Wilson, prima di uscire dalla caserma.

13 Dicembre 1943

Mi chiamo Frost e sono un soldato diciannovenne inglese, arruolato nell’esercito dopo lo scoppio della Seconda Guerra Mondiale. I soldati tedeschi mi hanno portato via tutto: gli amici, la casa e persino la famiglia così...ho deciso di vendicarmi.

14 Dicembre 1943

Questo pomeriggio ero in caserma insieme a Kevin, un mio amico peruviano conosciuto durante un addestramento, e Harry Muller, un ragazzo tedesco diventato un soldato inglese dopo aver capito che la Germania stava facendo qualcosa di sbagliato. Io e Kevin siamo gli unici amici di Harry, perché, essendo lui di origine tedesca, per gli Inglesi è uno straniero nemico. Erano le tre del pomeriggio quando, rumori di spari e di esplosioni, hanno attirato la nostra attenzione...eravamo sotto attacco. Veloci abbiamo preso i nostri fucili e siamo usciti dalle trincee: i soldati tedeschi ci circondavano. Noi avevamo il vantaggio di essere in campo amico e, con un paio di missili, qualche bomba e molti soldati, siamo riusciti a mandarli via dal nostro territorio al costo, però, di parecchie perdite. Ero pietrificato all’idea che la fine di quei soldati potevo farla pure io.

3 Gennaio 1944

Ero sul ponte della nave militare con in mano un ciondolo, che mi aveva dato mia madre, prima di morire schiacciata dalle macerie della nostra casa. Mi ricordo ancora le ultime parole che mi disse prima di andarsene: “Frost...Frost!!! Ricorda che la guerra è crudele e, in qualunque situazione ti troverai, devi uccidere per non essere ucciso: me lo prometti?”. Mentre pensavo a questa scena, il comandante urlò: “Nave in vista!!!”. Di scatto misi via il ciondolo e presi il fucile andando sotto coperta, pronto a lanciare i missili contro il nemico. Le battaglie via mare durarono diversi mesi, ma il 23 Dicembre 1944 tornammo al porto. Accanto alla bandiera, trovammo una scopa, che stava a significare che il nemico era stato spazzato via. A vederla, tutti i cittadini inglesi e noi scoppiammo di gioia.

12 Aprile 1945

Eravamo sui Pirenei pronti ad affrontare l’ultima battaglia in territorio nemico. Era una mattina fresca e frizzante di primavera. I prati fioriti venivano schiacciati dai piedi dei soldati e dai cingoli dei carri armati, mentre le poche nuvole nel cielo venivano tagliate dalle eliche degli aerei. La battaglia iniziò. Stavo per sparare a dei soldati davanti a me quando...vidi i miei amici Kevin, Harry e altri miei compagni cadere uno dopo l’altro davanti ai miei occhi. Ero in piedi pietrificato con il mirino puntato contro i soldati tedeschi, quando un proiettile vagante mi colpì dritto nel petto. Ero a terra. Mentre mi medicavano, il sangue copriva i prati fioriti, ormai diventati terriccio rosso e il cielo non era più azzurro, ma era diventato grigio, per le macerie e la polvere da sparo. Con il ciondolo ricoperto di sangue in mano pregai per ogni mio peccato prima di chiudere gli occhi e percorrere il viaggio negli Inferi insieme a tutti i miei compagni caduti...

Boscherini Francesco classe 2^ E – Istituto Comprensivo G.Galilei Tradate